



EFFAT

EUROPEAN FEDERATION OF FOOD, AGRICULTURE AND TOURISM TRADE UNIONS

LA SITUAZIONE DEI LAVORATORI DISTACCATI IN AGRICOLTURA

Resoconto dell' incontro a Roma il 4 novembre 2010 tra Effat (Arnd Spahn e Jean Pierre Klapuch esperto sul progetto). Fai Cisl (Rando Devole ed Ermanno Bonaldo), Flai Cgil (Gino Rotella), Uila Uil (Fabrizio De Pascale), Ugc Cisl (Pietro Minelli), Alpa (Antonio Carbone).

L'incontro, tenutosi nella sede della Fai Cisl Nazionale, è iniziato con l'intervento di **Arnd Spahn**, il Segretario per l'agricoltura dell'Effat, che ha ringraziato per l'importante atmosfera di collaborazione e cooperazione che si è raggiunta negli ultimi anni con le Organizzazioni italiane così da poter migliorare l'intervento dell'Effat nelle conferenze della Commissione europea presentando in tempo utile le nostre proposte.

Nello specifico del problema dei lavoratori distaccati in agricoltura, Spahn ha evidenziato come sia un fenomeno nuovo ed in evoluzione. In precedenza i lavoratori immigrati che cercavano lavoro in un Paese della Comunità europea, venivano assunti direttamente dai datori di lavoro di quel determinato Paese. In Italia si organizzò la distribuzione sul territorio dei lavoratori immigrati con le quote suddivise per Province.

Con il nuovo sistema dei distacchi, che non interessa solo il settore agricolo, un datore di lavoro di un Paese europeo può distaccare un suo dipendente a svolgere temporaneamente la sua attività lavorativa in un altro Paese, ad esempio l'Italia, a condizione che vengano rispettati tutti i suoi diritti sociali ed economici disciplinati dal Regolamento Cee n. 1408/1971.

L'Effat ora si pone l'obiettivo di aiutare la Commissione europea nella revisione delle direttive e nella ricerca delle migliori condizioni di tutela di questi lavoratori.

Negli interventi che sono seguiti si è subito posto l'accento come tale nuovo fenomeno sia, per l'Italia, fertile terreno per il mondo dell'illegalità.

Gino Rotella, della Flai Cgil ha evidenziato il grave problema, specie per i lavoratori agricoli, che si chiama caporalato. Con questo sistema illegale sedicenti aziende (specie di nuovi Paesi europei come Romania e Polonia) invitano le imprese agricole ad usufruire del distacco per i propri dipendenti. I lavoratori in questione vengono retribuiti nella moneta della loro Nazione e l'impresa che li ha distaccati riceve una remunerazione in Euro. L'esempio può essere quello dei raccoglitori di mele nel Trentino.

Occorre, quindi una direttiva europea che inquadri questa situazione definendo quale rapporto debba esserci tra l'azienda che distacca il lavoratore e quella che ne usufruisce e, per questo, si chiede grande impegno da parte dell'Effat.

Fabrizio De Pascale, della Uila Uil ha sottolineato come queste sedicenti agenzie per il lavoro in realtà siano associazioni illegali che reclutano lavoratori per lo più nei paesi neocomunitari invitandoli a lavorare in Italia alle condizioni dei loro Paesi di provenienza, quindi inferiori tutele sociali e salariali, ma con minori costi per le imprese nazionali. Inoltre, sempre in questi Paesi, ci sono grandi aziende agricole (probabilmente Statali) che portano con i propri mezzi di trasporto i lavoratori agricoli in Italia sfruttandoli anche per numerose ore al giorno nella raccolta di prodotti ortofrutticoli nelle nostre regioni del Nord



Progetto co-finanziato dall'UE
VS/2009/0472



EFFAT

EUROPEAN FEDERATION OF FOOD, AGRICULTURE AND TOURISM TRADE UNIONS

(Lombardia, Veneto, Friuli). Il salario corrisposto non supera la metà di quello previsto dai ccnl e la loro giornata lavorativa è di circa 8 ore contro le 5-6 dei contratti nazionali. Non hanno diritto alla maturazione delle ferie o alle indennità sostitutive. Nessuna tutela e nessun rispetto della sicurezza. Questi rapporti di lavoro vengono gestiti direttamente tra aziende italiane ed agenzie fornitrici di manodopera sconosciute sia ai lavoratori che ai sindacati. Non essendoci quindi nessun controllo, il caporalato gestisce in nero questo “mercato di lavoro”.

Antonio Carbone, dell’Alpa ha esposto al sindacato europeo com’è composto il mondo agricolo nel nostro Paese. Nell’area della legalità abbiamo le figure dei lavoratori a tempo indeterminato (pochi), dei lavoratori a tempo determinato (in larga maggioranza) con ancora diritti contrattuali riconosciuti e, per le caratteristiche agricole italiane, i lavoratori stagionali in cui, purtroppo, domina la figura del caporalato. Fenomeno un tempo gestito da italiani ora in mano alla illegalità straniera. Quindi c’è il grosso rischio che anche la figura del distaccato in agricoltura possa trovare sbocchi solo nell’illegalità con tutte le caratteristiche del lavoro nero.

Per **Ermanno Bonaldo**, della Fai Cisl, quindi è indispensabile che la nostra azione sindacale si impegni per garantire condizioni simili sia economiche che sociali per tutti i lavoratori. Il distacco in agricoltura è un fenomeno recente, in precedenza si è fatto riferimento al lavoro somministrato, mai giudicato positivamente dal sindacato, che comunque è regolato nei contratti collettivi nazionali di lavoro con norme appunto contrattuali che vanno a ridimensionare quanto previsto dalla legislazione. Il lavoro distaccato invece non è ancora regolato da norme. Il legislatore italiano ha individuato nel D.Lgs. n. 276/2003 come regolamentare il rapporto tra chi chiede lavoratori distaccati e l’azienda che li presta. Il problema si pone quando un’agenzia non ben definita, gestisce questo rapporto senza nessun rispetto delle norme legislative né contrattuali. Quindi è fondamentale che le norme italiane sulla tutela del lavoro vengano applicate a qualsiasi lavoratore presti la sua opera nel nostro territorio a prescindere dal Paese di origine.

Le considerazioni di **Rando Devole** sono partite dal fenomeno delle migrazioni circolari, positive sicuramente per ciò che riguarda rimesse di denaro nei paesi di provenienza e per le diversità culturali che si diffondono, interscambiandosi, nel mercato del lavoro, ma che se gestito, appunto, dalla illegalità, trasforma questi soggetti in fantasmi.

In Italia abbiamo, in effetti, il problema delle quote in agricoltura, e su questo humus è cresciuto facilmente anche il caporalato internazionale. La nostra sfida è governare questo fenomeno per evitare il dumping sociale e le distorsioni del mercato. Lo strumento più consono a questo scopo è la Bilateralità, luogo di rinnovati affidamenti tra aziende e sindacato.

A conclusione dell’incontro è stato definito un maggior impegno sindacale congiunto, anche a livello europeo, per presentare proposte per la regolamentazione del fenomeno dei lavoratori distaccati in ambito internazionale come ad esempio la definizione del monte ore di lavoro giornaliero, di quanto tempo nell’arco di un anno si possa lavorare in distacco, che il lavoratore, in prestito presso un altro Paese, debba dimostrare di aver già



Progetto co-finanziato dall’UE
VS/2009/0472



EFFAT

EUROPEAN FEDERATION OF FOOD, AGRICULTURE AND TOURISM TRADE UNIONS

lavorato nel Paese di provenienza e per quanto tempo, quale rapporto instaurare con il sindacato e regolamentarlo dalla legislazione. Verrà inoltre, su indicazione di Rando Devole, definito un glossario per meglio chiarire le differenze tra le varie tipologie di lavoratori e di immigrati esistenti nella Comunità europea.



Progetto co-finanziato dall'UE
VS/2009/0472